

Sondaggi... The day after

Giornate campali quelle di lunedì e martedì. Con l'avvio dei primi sondaggi in vista del progetto per la Torino-Lione a Torino, Collegno e Orbassano. Nell'elenco doveva anche esserci Susa, zona autoporto. Luogo su cui circa 300 manifestanti No Tav, fin dalla notte tra domenica e lunedì, aspettavano l'arrivo delle trivelle. Ovviamente per impedirne l'accesso. Le forze dell'ordine, guidate dal vicequestore Spartaco Mortola, hanno preso atto dell'intenzione dei No Tav di non abbandonare le proprie posizioni, informandoli però sulle eventuali conseguenze penali, civili e patrimoniali di questo comportamento che, uno dei leader della protesta, Alberto Perrino, ha definito di "disobbedienza civile".

Le trivelle all'autoporto di Susa non sono entrate? Nessun dramma, almeno nei commenti "torinesi" e "romani". "La cosa importante era che partissero i sondaggi - ha dichiarato Mario Virano, presidente dell'osservatorio tecnico sulla Torino-Lione - e noi non ci incaponiamo certo su un sito". Se i No Tav continuano a presidiare l'autoporto di Susa, aggiunge Virano, "noi continuiamo a considerarlo un sito plausibile, ma continuiamo con gli altri". Dei 91 sondaggi previsti sulle diverse ipotesi di tracciato della linea Torino-Lione, Virano ritiene credibile realizzarne una

quindicina entro la fine del mese: "Andiamo avanti a moduli di sei".

La strategia del Prefetto Paolo Padoin e del commissario straordinario Mario Virano pare quindi improntata sulla rinuncia all'uso della forza. E i 500 uomini, tra polizia, carabinieri e guardia di finanza vigilano sulla situazione con un atteggiamento che, lo stesso Prefetto, nei giorni precedenti aveva definito di "misura e buon senso".

E più che una prova di forza, quella in corso, pare essere una prova dei numeri. Alcuni osservatori fanno presente che la forza d'urto del movi-

mento No Tav, rispetto al 2005, potrebbe essere meno dirompente. Anche per l'assenza di primi cittadini in fascia tricolore (alcuni amministratori e sindaci erano presenti all'autoporto e alle manifestazioni dei giorni precedenti ma senza fascia) rafforzata dalla rassicurazione al Prefetto, formalizzata dai 24 primi cittadini che sostengono Plano, "sulla correttezza istituzionale dei sindaci".

Così c'è chi, oggi, stima la potenzialità dei No Tav in qualche migliaio di persone disposte a manifestare in ogni dove contro la Torino-Lione. E in circa duecento-trecento i

soggetti disposti a fare opposizione "fisica" contro le trivelle scortate dalle forze dell'ordine.

La strategia di chi promuove ai sondaggi, a questo punto, potrebbe essere proprio quella del logoramento. Effettuando sondaggi contemporaneamente in punti diversi, così da costringere i manifestanti a disperdersi su più siti.

E, soprattutto, evitando di ricorrere alla forza e di creare "luoghi simbolo" della protesta, come accadde per il Seghino e per Venaus nell'autunno inverno del 2005.

Queste le valutazioni e la

possibile strategia del Prefetto e di Virano. Che si basa su una scommessa: che il No alla Tav, in valle di Susa (soprattutto in bassa) non sia dominante come cinque anni fa. Sarà poi così? Difficile dirlo. Anche perché quello che, un po' genericamente, viene definito movimento No Tav, in questi anni è riuscito in più di una circostanza a sorprendere. Soprattutto quando lo si è dato, un po' precipitosamente, per spacciato. Un volantino distribuito martedì al mercato di Susa rivelava la scommessa dei No Tav, del tutto opposta a quella di Mario Virano: "Tutta la valle di Susa è contraria a trovarsi in un cantiere a cielo aperto per più di vent'anni".

B.AND.